


Gesù e la teoria dell'evoluzione



Brani estratti dalle seguenti opere di Maria Valtorta:

L'Evangelo come mi è stato rivelato

I quaderni del 1943, I quaderni del 1944

I quaderni del 1945-1950

Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani

Libro di Azaria



FONDAZIONE MARIA VALTORTA CEV onlus

fmvc.it • info@fmvc.it

Come può l'uomo dare risposta ai suoi "perché"?

«[...] Per trovare la Verità bisogna unire l'intelletto con l'amore e guardare le cose non solo con occhi sapienti, ma con occhi buoni. Perché vale più la bontà della sapienza. Colui che ama giunge sempre ad avere una traccia verso la Verità.[...] Come può l'uomo dare risposta ai suoi "perché", se non ha Dio che gli risponde? Chi può svelare i misteri del creato, anche solo e semplicemente quelli, se non il Fattore supremo che ha fatto questo creato?» (*L'Evangelo*, 242.8-9)



Più lo spirito sarà evoluto e più conoscerete Dio

«Voi vi gonfiate la mente dei fumi della vostra scienza e parlate di evoluzione come di un segno della vostra formazione spontanea. L'uomo-animale evolvendosi raggiungerà il superuomo. Dite così. Sì. Così è. Ma a modo mio. Nel campo mio. Non nel vostro. Non passando dalla sorte di quadrumani a quella di uomini. Ma passando da quella di uomini a quella di spiriti. Tanto più crescerà lo spirito e tanto più vi evolverete. Voi che parlate di glandole, e vi empite la bocca parlando di ipofisi o pineale, e mettete in essa la sede della vita, presa non nel tempo che la vivete ma nei tempi che hanno preceduto e che susseguiranno la vostra vita attuale, sappiate che la vera ghiandola vostra, quella che fa di voi i possessori eterni della Vita, è lo spirito vostro. Più questo sarà sviluppato e più possederete le luci divine e vi evolverete da uomini a dèi, immortali dèi, ottenendo così, senza contravvenire al desiderio di Dio, al suo comando circa l'albero di Vita, di possedere questa Vita proprio come Dio vuole la possediate, poiché Egli per voi l'ha creata eterna e fulgida, abbraccio beatifico con la sua eternità che vi assorbe in sé e vi comunica le sue proprietà. Più lo spirito sarà evoluto e più conoscerete Dio. Conoscere Dio vuol dire amarlo e servirlo, e perciò esser capaci di invocarlo per sé e per gli altri. [...]» (*L'Evangelo*, 606.14-15)



Se Dio è in voi, voi possedete in voi l'Intelligenza stessa

«Colui che ama possiede la vera intelligenza. *Dio non si divide da chi lo ama.* Ora, se Dio è in voi, voi possedete in voi l'Intelligenza stessa, ed Essa vi comunica le sue luci, così come [una] fiamma chiusa in un cristallo trasparente e riscalda al di fuori.»
(*I quaderni del 1943*, 10 ott.)



Non condanno la Scienza, ma dovete usarla per vedere Dio

«[...] Una, una sola scienza è necessaria. Lo ripeterò mille volte: conoscere Dio e servirlo, conoscerlo nelle cose, vederlo negli avvenimenti e sapere distinguere Lui dal suo antagonista per non cadere in perdizione. Invece vi preoccupate di aumentare il sapere umano a detrimento del sapere sovrumano.

Io non condanno la Scienza. Ho anzi piacere che l'uomo approfondisca col sapere le cognizioni che è andato accumulando, per potere sempre più comprendere ed ammirare Me nelle mie opere. Vi ho dato l'intelligenza *per questo*. Ma dovete usarla per vedere Dio nella legge dell'astro, nella formazione del fiore, nel concepimento dell'essere, e non usare l'intelligenza per violentare la vita o negare il Creatore.

Razionalismo, Umanismo, Filosofismo, Teosofismo, Naturismo, Classicismo, Darwinismo, avete scuole e dottrine di tutti i generi e di tutte ve ne preoccupate, per quanto la Verità sia molto snaturata o soppressa in esse. Solo la scuola del Cristianesimo non volete seguire ed approfondire.

Naturale resistenza, del resto. Approfondendo la coltura religiosa sareste obbligati o a seguire la Legge, e non lo volete fare, o a confessare apertamente che volete calpestare la Legge. E anche questo non lo volete fare. Perciò *non volete* divenire dotti nella Scienza soprannaturale.

Ma poveri stolti! E che ve ne farete delle vostre scuollette e delle vostre parolette quando dovrete sostenere il *mio* esame? Avete spento in voi la luce infinita della Scienza vera e avete creduto di illuminare le vostre anime con dei surrogati di luce, così come dei poveri pazzi che pretendessero di spegnere il sole facendo di tanti

fanalini un nuovo sole. Ma se anche le nebbie nascondono il sole, il sole c'è sempre nel mio firmamento. Ma se anche con le vostre dottrine create nebbie che velano il Sapere e la Verità, Verità e Sapere ci sono sempre perché vengono da Me che sono eterno.

Cercate la vera Sapienza e comprenderete la Scienza come va compresa. Sgombrate le vostre anime da tutte le artificiose soprastrutture e innalzatevi la vera Fede. [...]» (*I quaderni del 1943, 22 ago.*)



Vite e vite pullulano nei milioni di mondi

«La Terra, di cui siete tanto orgogliosi e tanto feroci, non è che uno dei pulviscoli rotanti nell'infinito, e non il più grande. Certo però è il più corrotto. Vite e vite pullulano nei milioni di mondi che sono la gioia del vostro sguardo nelle notti serene, e la perfezione di Dio vi apparirà quando potrete vedere, con la vista intellettuale dello spirito ricongiunto a Dio, le meraviglie di quei mondi.» (*I quaderni del 1943, 22 ago.*)



In verità vi dico che molti primitivi sono più uomini di voi

Dice Gesù:

«Uno dei punti in cui la vostra superbia naufraga nell'errore, che oltre tutto avvilisce proprio la vostra superbia dandovi un'origine che se foste meno travati di orgoglio ripudiereste come avvilito, è quello della teoria darviniana.

Per non ammettere Dio, il quale nella sua potenza può aver creato l'universo dal nulla e l'uomo dal fango già creato, prendete per vostra paternità quella di una bestia.

Non vi accorgete di sminuirvi perché, pensatelo, una bestia per quanto sia perfetta, selezionata, migliorata, perfezionata nella forma e nell'istinto, e se volete an-

che nella formazione mentale, sarà sempre una bestia? Non ve ne accorgete? Questo depono sfavorevolmente rispetto al vostro orgoglio di pseudo superuomini.

Ma se non ve ne accorgete, non sarò Io quello che spreca parole a rendervene accorti e convertiti dell'errore. Vi chiedo soltanto una cosa che, in tanti quali siete, non vi siete mai chiesta. E se mi potrete rispondere coi fatti non combatterò più questa vostra avvilente teoria.

Se l'uomo è il derivato della scimmia, la quale per evoluzione progressiva è divenuta uomo, come mai in tanti mai anni che sostenete questa teoria non siete mai riusciti, neppure coi perfezionati strumenti e metodi di ora, a fare di una scimmia un uomo? Potevate di una coppia di scimmie intelligenti prendere i più intelligenti figli e poi i figli intelligenti di questi e così via. Avreste ormai molte generazioni di scimmie selezionate, istruite, curate dal più paziente e tenace e sagace metodo scientifico. Ma avreste sempre delle scimmie. Se mai vi fosse una mutazione, sarebbe questa: che le bestie sarebbero meno forti fisicamente delle prime e più viziose moralmente, poiché con tutti i vostri metodi e strumenti avreste distrutto quella perfezione scimmiesca che il Padre mio creò per questi quadrumani.

Un'altra domanda. Se l'uomo è venuto dalla scimmia, come mai ora l'uomo, anche con innesti e ripugnanti incroci, non torna scimmia? Sareste capaci anche di tentare questi orrori se sapeste che ciò potesse dare sanzione approvativa alla vostra teoria. Ma non lo fate, perché sapete che non riuscireste a fare di un uomo una scimmia. Ne fareste un brutto figlio d'uomo, un degenerato, un delinquente forse. Ma mai una vera scimmia. Non lo tentate perché sapete in anticipo che fareste una pessima riuscita e la vostra reputazione ne uscirebbe rovinata.

Per questo non lo fate. Non per altro. Perché di avvilito, per sostenere una vostra tesi, un uomo al livello di un bruto, non sentite nessun rimorso né orrore. Siete capaci di questo e di ben altro. Siete già voi dei bruti poiché negate Dio e uccidete lo spirito che vi differenzia dai bruti.

La vostra scienza mi fa orrore. Avvilite l'intelletto e come dei folli neppure vi accorgete di avvilito. In verità vi dico che molti primitivi sono più uomini di voi.»
(*I quaderni del 1943*, 20 dic.)



La bellezza è uno dei doni che Dio ha dato ai Progenitori

«[...] La bellezza è uno dei doni che Dio ha dato ai Progenitori. Essi riflettevano la Perfezione che li aveva creati. Questa era purissimo Spirito. Ma se anche non poteva l'uomo esser tutto spirito come il suo Creatore, poteva — e Dio volle così fosse — testimoniare con la perfezione di un corpo armonico e bellissimo, vaso vivo per contenere uno spirito senza labe di colpa, da quale Origine provenisse. E ciò a frantumare la vergognosa teoria del vostro discendere da un quadrumane.

Da Dio venite. Non da una bestia che l'antica legge mosaica diceva "immonda". Ricordate: "Fra tutti gli animali che camminano a quattro piedi, saranno immondi quelli che camminano sopra le loro mani" (Lev 11,27).» (*I quaderni del 1944*, 30 mag.)



Il quadrumane fu quadrumane dal momento che fu creato

«Non aveva certo bisogno il Potente e l'Infinito di ottenere l'uomo da una evoluzione secolare di quadrumani. Il quadrumane fu quadrumane dal momento che fu creato e fece i primi lazzi sugli alberi del terrestre paradiso. L'uomo fu uomo dal momento che Dio lo creò dal fango e, cosa non fatta per nessun altro creato, gli alitò lo spirito in volto.» (*I quaderni del 1944*, 14 lug.)



L'umanità è su un pendio discendente

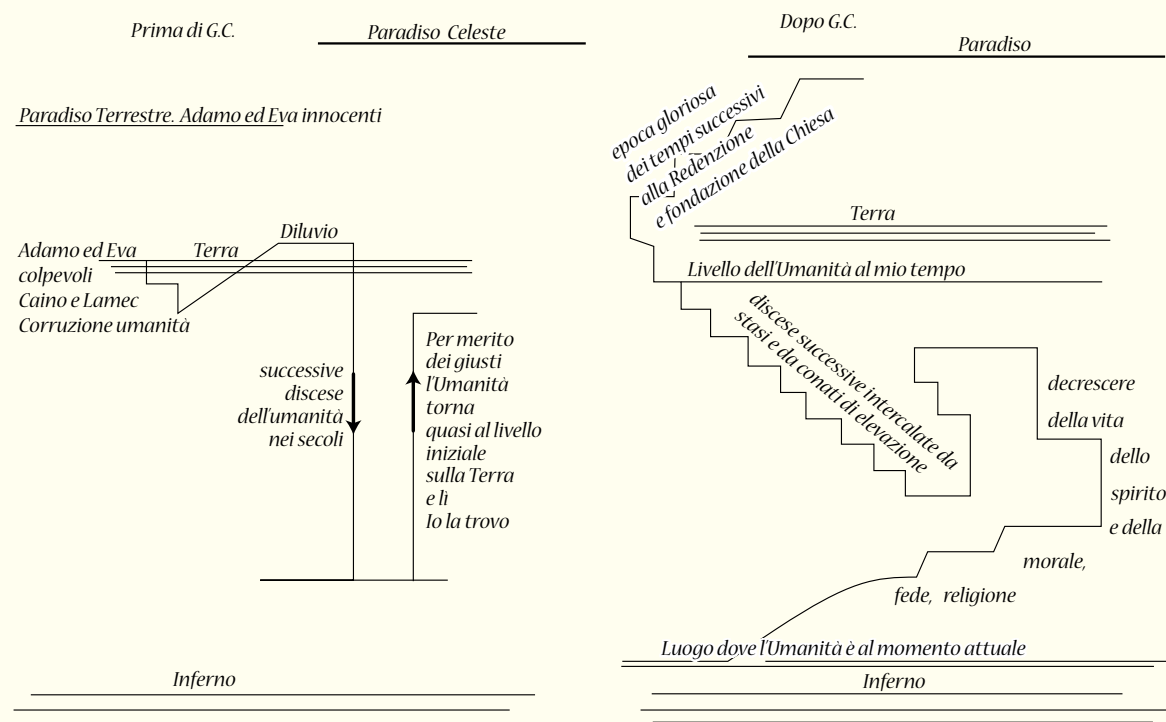
Gesù dice:

«"Questo linguaggio è troppo duro! Costui vuole fare di noi delle vittime della sua follia!", dicono tuttora gli uomini quando Io li esorto a vita giusta e li istruisco sul come va intesa e praticata la Religione per farne forma di vita che dia Vita eter-

na. E non si accorgono che così dicendo confessano di essere degradati dalla loro condizione di uomini.

Parlano di evoluzione, di superuomo. Orbene, mettiamo l'uomo quale Io l'ho trovato portato a questo punto dopo la sua discesa dal Paradiso. Fa' il diagramma come Io ti conduco la mano e finito il diagramma vedrai che non vi è superamento ma abbassamento. Evoluzione? Quando i superbi e falsi filosofi di ora parlano di evoluzione presuppongono il concetto "ascesa". Ma evolversi vuole dire procedere da un punto verso l'altro. E allora per spirali si può procedere verso l'alto come verso il basso. Non sai fare la spirale? Fa' una parabola.

Vedi? Se faceva la parte di destra evolveva al Cielo. Ha voluto quella di sinistra. Si è evoluto verso l'Inferno. Ecco il "super uomo" attuale, "l'evoluto" attuale! Al quale pare follia vivere almeno da "uomo" se non riesce a divenire "angelo". E si dice: "Vittima", perché lo esorto a vivere da uomo. E folle mi dice. Sì, molto folle! Per amore!» (*I quaderni del 1945-1950*, 7 dic. 1945)



Dove l'uomo non ha più anima viva è l'uomo-bruto

[Scrivo Maria Valtorta:] Sento la notizia che hanno ritrovato in una caverna scheletri di uomo-scimmia. Resto pensierosa [...] Gesù mi parla e dice: “Cerca la chiave nel capo 6° della Genesi. Leggilo”. Lo leggo. Gesù mi chiede: “Capisci?”.

“No, Signore. Capisco che gli uomini divennero subito corrotti e nulla più. Non so che attinenza abbia il capitolo con l'uomo-scimmia”.

Gesù sorride e risponde:

«Non sei sola a non capire. Non capiscono i sapienti e non gli scienziati, non i credenti e non gli atei. Stammi attenta. E comincia a recitare: “E avendo cominciato gli uomini a moltiplicarsi sulla Terra e avendo avuto delle figliole, *i figli di Dio* (o figli di Set) *videro che le figliole degli uomini* (figlie di Caino) *erano belle e sposarono quelle che fra tutte a loro piacquero...* (Gen 6, 1-4) Ora dunque, dopo che i figli di Dio si congiunsero colle figlie degli uomini e queste partorirono, ne vennero fuori quegli uomini potenti, famosi nei secoli”. Gli uomini che per potenza del loro scheletro colpiscono i vostri scienziati, che ne deducono che al principio dei tempi l'uomo era molto più alto e forte di quanto è attualmente, e dalla struttura del loro cranio deducono che l'uomo derivi dalla scimmia. I soliti errori degli uomini davanti ai misteri del creato.

Non hai ancora capito. Ti spiego meglio. Se la disubbidienza all'ordine di Dio e le conseguenze della stessa avevano potuto inoculare negli innocenti il Male con tutte le sue diverse manifestazioni di lussuria, gola, ira, invidia, superbia e avarizia, e presto l'inoculazione fiorì in fratricidio provocato da superbia, ira, invidia e avarizia, quale più profonda decadenza e quale più profondo dominio di Satana avrà provocato questo peccato secondo?

Adamo ed Eva avevano mancato al primo dei comandi di Dio all'uomo. Comando sottinteso nell'altro di ubbidienza dato ai due: “Mangiate di tutto ma non di quest'albero”. L'ubbidienza è amore. Se essi avessero ubbidito senza cedere a nessuna pressione del Male fatta al loro spirito, al loro intelletto, al loro cuore, alla loro carne, essi avrebbero amato Dio “con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, con tutte le loro forze”, come molto tempo dopo fu esplicitamente ordinato dal Signore. Non lo fecero e furono puniti. Ma non peccarono nell'altro ramo dell'amore: quello verso il proprio prossimo. Non maledissero neppure Caino, ma pian-

sero sul morto nella carne e sul morto nello spirito in uguale misura, riconoscendo che giusto era il dolore da Dio permesso, perché essi avevano creato il Dolore col loro peccato e per primi dovevano sperimentarlo in tutti i suoi rami. Rimasero perciò figli di Dio e con loro i discendenti venuti dopo questo dolore. Caino peccò contro l'amore di Dio e contro l'amore di prossimo. Infranse l'amore totalmente e Dio lo maledisse, e Caino non si pentì. Perciò egli e i propri figli non furono che figli dell'animale detto uomo.

Se il primo peccato di Adamo ha fatto di tanto decadere l'uomo, che avrà prodotto di decadenza il secondo al quale si univa la maledizione di Dio? Quali fomiti di peccato nel cuore dell'uomo-animale perché privo di Dio, e a quale potenza saranno giunti, dopo che Caino ebbe non soltanto ascoltato il consiglio del Maledetto, ma lo ebbe abbracciato come suo padrone diletto, uccidendo per ordine suo? La discesa di un ramo, di quello avvelenato dal possesso di Satana, non ebbe sosta ed ebbe mille volti. Quando Satana prende, *corrompe in tutti i rami*. Quando Satana è re, il suddito diviene un satana. Un satana con tutte le sfrenatezze di Satana. Un satana che va contro la legge divina e umana. Un satana che viola anche le più elementari e istintive norme di vivere da uomini dotati di anima, e si abbrutisce nei più laidi peccati dell'uomo bruto.

Dove non è Dio è Satana. Dove l'uomo non ha più anima viva è l'uomo-bruto. Il bruto ama i bruti. La lussuria carnale, più che carnale perché afferrata ed esasperata da Satana, lo fa avido di tutti i connubi. Bello e seducente gli pare ciò che è orrido e sconvolgente come un incubo. Il lecito non lo appaga. È troppo poco e troppo onesto. E pazzo di libidine cerca l'illecito, il degradante, il bestiale.

Quelli che non erano più figli di Dio, perché col padre e come il padre avevano fuggito Dio per accogliere Satana, si spinsero a questo illecito, degradante, bestiale. Ed ebbero mostri per figli e figlie. *Quei mostri che ora colpiscono i vostri scienziati e li traggono in errore*. Quei mostri che, per la potenza delle forme e per una selvaggia bellezza e un'ardenza belluina, frutti del connubio fra Caino e i bruti, fra i brutissimi figli di Caino e le fiere, sedussero i figli di Dio, ossia i discendenti di Set per Enos, Cainan, Malaleel, Jared, Enoc di Jared — da non confondersi coll'Enoc di Caino — Matusala, Lamec e Noè padre di Sem, Cam e Jafet. Fu allora che Dio, ad impedire che il ramo dei figli di Dio si corrompesse tutto con il ramo dei figli degli uomini, mandò il generale diluvio a spegnere sotto il peso delle acque la li-

bidine degli uomini e a distruggere i mostri generati dalla libidine dei senza Dio, insaziabili nel senso perché arsi dai fuochi di Satana.

E l'uomo, l'uomo attuale, farnetica sulle linee somatiche e sugli angoli zigomatici, e non volendo ammettere un Creatore, perché troppo superbo per poter riconoscere di essere stato fatto, ammette la discendenza dai bruti! Per potersi dire: "Noi, da soli, ci siamo evoluti da animali a uomini". Si degrada, si autodegrada, per non volersi umiliare davanti a Dio. E discende. Oh! se discende! Ai tempi della prima corruzione ebbe di animale l'aspetto. Ora ne ha il pensiero ed il cuore, e la sua anima, per sempre più profondo connubio col male, ha preso il volto di Satana in troppi.

Scrivilo questo dettato nel libro. Più ampiamente avrei trattato l'argomento [...] a controbattere le teorie colpevoli di troppi pseudo-sapienti. Ma deve bene esservi un castigo per coloro che non mi vogliono sentire nelle parole che scrivi sotto dettatura mia. Avrei svelato grandi misteri. Perché l'uomo *sapesse*, ora che i tempi sono maturi. Non è più il tempo da contentare le folle con le favolette. Sotto la metafora delle antiche storie sono le verità chiave a tutti i misteri dell'universo, ed Io li avrei spiegati attraverso il mio piccolo, paziente Giovanni. Perché l'uomo dal sapere la verità traesse forza a risalire l'abisso per essere sullo stesso piano del nemico nell'ultima lotta che precederà la fine di un mondo che, nonostante tutti gli aiuti di Dio, non volle diventare un pre-paradiso, ma preferì divenire un pre-inferno.» (*I quaderni del 1945-1950*, 30 dic. 1946)



Ogni animale, da millenni è quale fu fatto

«Come possono, coloro che vogliono spiegare la creazione e la vita come autogenesi e poligenesi, negare che l'Onnipotente possa meno di ciò che poté creare al principio, e non era neppure materia, ma solo caos, e poi erano solo cose limitate e imperfette? È logico, puramente logico e ragionevole, che si possa ammettere il miracolo del caos che da sé si ordina, e genera da sé la cellula, e la cellula si evolve in specie, e questa specie in altre sempre più perfette e numerose, mentre si definisce che Dio non poté fare da Sé tutta la creazione? È logico e ragionevole sostenere

l'evoluzione della specie, anzi di *una* data specie sino alla forma animale più perfetta perché dotata di parola e di ragione, anche solo di queste, quando si vede, da millenni, che ogni creatura animale non ha acquistato ragione e parola pur convivendo con l'uomo?

Ogni animale, da millenni è quale fu fatto. Ci sarà stato impiccolimento strutturale, ci saranno stati incroci per cui, dalle razze prime create, vennero altre razze ibride. Ma per passare di epoche e di millenni mai si vide che il toro cessasse d'esser tale, e tale il leone, e tale il cane, che pur convive con l'uomo da secoli e secoli. E neppure mai si vide che le scimmie, col passare dei millenni e coi contatti con l'uomo, di cui possono, sì, imitare i gesti ma non possono imparare la favella, divenissero uomini, almeno animali uomini. Sono le stesse creature inferiori che smentiscono, con l'evidenza dei fatti, le elucubrazioni dei cultori della scienza solo razionale. Quali erano, sono. Testimoniano dell'onnipotenza di Dio con la varietà delle specie. Ma non si sono evolute. Quali erano sono rimaste, coi loro istinti, le loro leggi naturali, la loro speciale missione, che non è inutile, mai, anche se in apparenza può parerlo. Dio non fa opere inutili e totalmente nocive.» (*I quaderni del 1945-1950*, sett./nov. 1950)



Solo Dio può ordinare il caos

«[...] Quando si dice: “l'uomo, re del creato sensibile, è stato creato con potere di dominio su tutte le creature”, occorre riflettere che egli, per la Grazia, e per gli altri doni ricevuti sin dal primo momento del suo essere, era formato ad essere re anche di se stesso e della sua parte inferiore, per la conoscenza del suo fine ultimo, per l'amore che lo faceva tendere soprannaturalmente ad esso, e per il dominio sulla materia e i sensi esistenti in essa. Unito all'Ordine e amante dell'Amore, era formato a saper dare a Dio ciò che gli è dovuto, e all'*io* ciò che è lecito dargli, senza disordini nelle passioni o sfrenatezza degli istinti. Spirito, intelletto e materia, costituivano un tutto armonico in lui, e a quest'armonia pervenne sin dal primo momento del suo essere, non per fasi successive, come vogliono alcuni.

Non ci fu autogenesi, e non ci fu evoluzione; ma ci fu la Creazione voluta dal Creatore. La ragione, di cui siete tanto orgogliosi, dovrebbe farvi persuasi che dal nulla non si forma la cosa iniziale, e dalla cosa unica ed iniziale non può venire il tutto.

Solo Dio può ordinare il caos e popolarlo delle innumeri creature che formano il Creato. E questo potentissimo Creatore non ha avuto limitazioni nel suo creare, che fu molteplice, né nel creare creature già perfette, ognuna perfetta secondo il fine per il quale è stata creata. È stolto pensare che Dio abbia creato, volendo darsi un Creato, cose informi, attendendo di essere da esse glorificato quando le singole creature, e tutte le creature, avessero raggiunto, con successive evoluzioni, la perfezione della loro natura perché fossero atte al fine, naturale o soprannaturale, per il quale sono state create.

E se questa verità è sicura per le creature inferiori, con un fine naturale e limitato nel tempo, ancor più è certa per l'uomo, creato per un fine soprannaturale e con destino immortale di gloria celeste. Può pensarsi un Paradiso le cui legioni di Santi, alleluianti intorno al trono di Dio, siano il prodotto ultimo di una lunga evoluzione di belve?

L'uomo attuale non è il risultato di un'evoluzione ascendente, ma il doloroso risultato di una evoluzione discendente, in quanto la colpa di Adamo ha per sempre leso la perfezione fisico-morale-spirituale dell'uomo originale. Tanto l'ha lesa che neppure la Passione di Gesù Cristo, pur restituendo la vita della Grazia a tutti i battezzati, può annullare i residui della colpa, le cicatrici della gran ferita, ossia quei fomiti che sono la rovina di coloro che non amano o poco amano Dio, e il tormento dei giusti, che vorrebbero non avere neppure il pensiero più fugace attirato dalle voci dei fomiti e che lottano per tutta la vita l'eroica battaglia pur di rimanere fedeli al Signore.

L'uomo non è il risultato di un'evoluzione, così come il Creato non è il prodotto di un'autogenesi. Per avere un'evoluzione occorre avere sempre una prima sorgente creativa. E pensare di avere avuto dalla autogenesi di *una sola* cellula le infinite specie, è un assurdo impossibile.

Per vivere, la cellula ha bisogno di un terreno vitale in cui siano gli elementi che permettono e mantengono la vita. Se la cellula si autoformò dal nulla, dove trovò gli elementi per formarsi, vivere e riprodursi? Se essa non era ancora quando iniziò

ad essere, come trovò gli elementi vitali: aria, luce, calore, acqua? Ciò che *non è ancora*, non può creare. E come allora essa, la cellula, trovò al suo formarsi i quattro elementi? E chi le dette, quale sorgente, il germe “vita”? E quando, per ipotesi, questo inesistente avesse potuto formarsi dal nulla, come, dalla sua unica unità e specie, avrebbero potuto venire tante specie diverse quante sono quelle che si trovano nel Creato sensibile?

Astri e pianeti, zolle, rocce, minerali, le svariate numerosissime qualità del regno vegetale, le ancor più diverse e numerose specie e famiglie del regno animale, dai vertebrati agli invertebrati, dai mammiferi agli ovipari, dai quadrupedi ai quadrumani, dagli anfibi e rettili ai pesci, dai carnivori feroci ai miti ovini, da quelli armati e vestiti di dure armi di offesa e difesa agli insetti che un nulla basta a distruggere, dai giganteschi abitatori delle vergini foreste, all’assalto dei quali non resistono che colossi pari loro, a tutta la classe degli artropodi sino ai protozoi e bacilli; tutti venuti da un’unica cellula? Tutto da una spontanea generazione?

Se così fosse, la cellula sarebbe più grande dell’Infinito. Perché l’Infinito, il Senza Misura in ogni suo attributo, operò per *sei* giorni (Gen 1), sei epoche, a fare il Creato sensibile, suddividendo il lavoro creativo in sei ordini di creazioni ascendenti, evolventi, questo sì, verso una perfezione sempre maggiore? Non già perché Egli imparasse sempre più a creare, ma per l’ordine che regola tutte le sue divine operazioni. Il quale ordine sarebbe stato violato — e si sarebbe così reso impossibile il sopravvivere dell’ultima creatura creata: l’uomo — se questi fosse stato fatto per primo, e prima che fosse stata creata la Terra in tutte le sue parti, e resa abitabile per l’ordine messo nelle sue acque e nei suoi continenti, e resa confortevole per la creazione del firmamento; fatta luminosa, bella, feconda, dal benefico sole, dalla lucente luna, dalle stelle innumerevoli; fatta dimora, dispensa, giardino all’uomo per tutte le creature vegetali e animali di cui è coperta e popolata.

Il sesto giorno fu fatto l’uomo (*Gen 1,26-31*), nel quale sono in sintesi rappresentati i tre regni del Creato sensibile e, in meravigliosa verità, la sua creazione da Dio per l’anima spirituale infusa da Dio nella materia dell’uomo.

L’uomo: vero anello di congiunzione fra Terra e Cielo, vero punto di unione fra il mondo spirituale e quello materiale, l’essere in cui la materia è tabernacolo allo spirito, l’essere in cui lo spirito anima la materia, non già solo per la vita limitata mortale, ma per la vita immortale dopo la finale risurrezione.

L'uomo: la creatura in cui splende e dimora lo Spirito Creatore.

L'uomo: la meraviglia della potenza di Dio che infonde il suo soffio, parte di Se stesso Infinito, nella polvere, elevandola alla potenza di uomo, e dona ad esso la Grazia che eleva la potenza dell'uomo animale alla potenza della vita e condizione di creatura soprannaturale, di figlio di Dio per partecipazione di natura, facendola capace di mettersi in diretta relazione con Dio, disponendola a comprendere l'Incomprensibile, rendendole possibile e lecito l'amare Colui che sovrasta talmente ogni altro essere che, senza un suo divino dono, non potrebbe l'uomo, per capacità e per venerabondo rispetto, anche soltanto *desiderare di amare*.

L'uomo: il creato triangolo che poggia la base — la materia — sulla Terra da cui fu tratto; che tende con le sue facoltà intellettuali ad ascendere alla conoscenza di Colui a cui somiglia; e tocca col suo vertice — lo spirito dello spirito, la parte eletta dell'anima — il Cielo, perdendosi nella contemplazione di Dio-Carità, mentre la Grazia, ricevuta gratuitamente, lo unisce a Dio, e la carità, accesa dall'unione con Dio, lo deifica. Poiché: “colui che ama è nato da Dio” (1 Gv 4,7), ed è privilegio dei figli partecipare della somiglianza di natura. Per l'anima deificata dalla Grazia, dunque, l'uomo è immagine di Dio, e per la carità, possibile per la Grazia, è somigliante a Dio.

Il sesto giorno fu dunque creato l'uomo, *completo, perfetto* in ogni sua parte materiale e spirituale, fatto secondo il Pensiero di Dio, secondo l'ordine (il fine) per cui era stato creato: amare e servire il suo Signore durante la vita umana, conoscerlo nella sua Verità, e quindi godere di Lui, per sempre, nell'altra.

Fu creato *l'unico Uomo*, quello dal quale doveva venire tutta l'Umanità, e per prima la Donna compagna dell'Uomo e all'Uomo, col quale avrebbe popolato la Terra regnando su tutte le altre creature inferiori. Fu creato *l'unico Uomo*, quello che, come padre, avrebbe trasmesso ai suoi discendenti tutto quanto aveva ricevuto: vita, sensi, facoltà materiali, nonché immunità da ogni sofferenza, ragione, intelletto, scienza, integrità, immortalità e infine, dono dei doni, la Grazia.

La tesi dell'origine dell'uomo secondo la teoria evuzionista, che si appoggia sulla conformazione dello scheletro e sulla diversità dei colori della pelle e dell'aspetto per sostenere il suo errato asserto, non è tesi *contro* la verità dell'origine dell'uomo — creatura creata da Dio — ma *a favore*. Perché ciò che rivela l'esistenza di un Creatore è proprio la diversità dei colori, delle strutture, delle specie delle

creature da Lui, il Potentissimo, volute.

E se questo vale per le creature inferiori, più ancora vale per la creatura-uomo; il quale *è uomo creato da Dio* anche se, per circostanze di clima e di vita, e anche per corruzione — per cui venne il diluvio (Gn 7, 17; 8,14) e poi, molto dopo, nelle prescrizioni del Sinai e nelle maledizioni mosaiche, così severo comando e castigo (Levitico c. XVIII v. 23 e Deuteronomio c. XXVII v. 21) — mostra diverso aspetto e colore da razza a razza.

È cosa provata, ratificata e confermata da continue prove, che una forte impressione può agire sulla madre concepiente in modo da farle dare alla luce un piccolo mostro che ripete nelle sue forme l'oggetto che turbò la madre. Anche è cosa provata che la lunga convivenza tra genti di razza diversa dall'ariana, produce, per mimetismo naturale, una trasformazione più o meno accentuata dei tratti di un volto ariano in quelli di popoli che non sono ariani. È pure provato che speciali condizioni di ambiente e di clima influiscono sullo sviluppo delle membra e sul colore della pelle.

Perciò le nuvole su cui gli evoluzionisti vorrebbero posare l'edificio della loro presunzione *non sostengono lo stesso, ma anzi favoriscono il crollo dello stesso.*

Nel diluvio perirono i rami corrotti dell'umanità brancolante nelle tenebre conseguenti alla caduta, nelle quali, e solo per i pochi giusti, come attraverso a nebbie pesanti, giungeva ancora un solo raggio della perduta stella: il ricordo di Dio e della sua promessa.

Perciò, distrutti i mostri, l'Umanità fu conservata e moltiplicata nuovamente dalla stirpe di Noè, giudicata giusta da Dio. Venne perciò resa alla natura prima del primo uomo; fatta sempre di materia e di spirito, e rimasta tale anche dopo che la colpa aveva spogliato lo spirito della Grazia divina e della sua innocenza.

Quando e come avrebbe l'uomo dovuto ricevere l'anima, se egli fosse il prodotto ultimo di un'evoluzione dai bruti? È da supporre che i bruti abbiano ricevuto insieme alla vita animale l'anima spirituale? L'anima immortale? L'anima intelligente? L'anima libera? È bestemmia solo il pensarlo. Come allora potevano trasmettere ciò che non avevano? E poteva Dio offendere Se stesso infondendo l'anima spirituale, il suo divino soffio, in un animale, evoluto sin che si vuole pensarlo, ma sempre venuto da una lunga procreazione di bruti? Anche questo pensiero è offensivo al Signore. Dio, volendosi creare un popolo di figli per espandere l'amore di cui

sovraffonda e ricevere l'amore di cui è sitibondo, ha creato l'uomo *direttamente*, con un suo volere perfetto, *in un'unica operazione* avvenuta nel sesto giorno creativo, nella quale fece della polvere una carne viva e perfetta, che poi ha animata, per la sua speciale condizione di uomo, figlio adottivo di Dio ed erede del Cielo, non già solo dell'anima "che anche gli animali hanno nelle nari" (*Qo 3,18-21*) e che cessa con la morte dell'animale, ma *dell'anima spirituale, che è immortale, che sopravvive oltre la morte del corpo e che rianimerà il corpo, oltre la morte, al suono delle trombe del Giudizio finale e del Trionfo del Verbo Incarnato, Gesù Cristo, perché le due nature, che insieme vissero sulla Terra, vivano insieme, gioendo o soffrendo, a seconda di come insieme meritavano, per l'eternità.*

Questa è la verità. Sia che l'accogliate o che la respingiate. Ma, nonostante che in molti vogliate respingerla ostinatamente, un attimo verrà che la conoscerete perfettamente, e vi si scolorirà nello spirito, facendovi convinti di aver perso il Bene in eterno per voler seguire superbia e menzogna.

Vero è che chi non ammette la creazione dell'uomo per opera di Dio — e creazione così come ho detto, ossia in modo tale da renderlo subito e sempre capace, se vuole, di guidarsi in tutte le sue azioni perché tutte siano volte al raggiungimento del fine per cui l'uomo fu creato; fine immediato: amare e servire Dio durante la vita terrena; fine ultimo: goderlo nel Cielo — non può capire con esattezza da che esattamente è costituita la Colpa, il perché della condanna, le conseguenze di esse due. Ma seguitemi. La mia parola è luminosa e semplice, perché sono Dio. E Dio, Sapienza Infinita, sa adeguarsi all'ignoranza e relatività dei suoi piccoli, perché Io amo i piccoli, *purché siano umili*, e dico loro: "Chi è piccolo venga a Me, ed Io gli insegnerò la Sapienza" (*Pr 9,1-6*).» (*Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani, lezione 23^a*)



Conclusione

«[...] Chinare la fronte, o uomini, che volete spiegare l'inspiegabile con la povera scienza da voi creata, buia e spoglia di luci e di guide soprannaturali. Annichilitevi, o voi che non sapete che scoprire l'Errore, oppure il Nocivo. Vinti siete. Gesù Cristo, l'Uomo, col fulgore della sua Umanità distrugge i vostri assiomi, annulla

i vostri calcoli, vi illumina per ciò che siete: dei farneticanti superbi che misurate Dio, se Dio ammettete, secondo la vostra piccolezza e, se non lo ammettete, delirando su impossibili autocreazioni della materia, su avviliti e impossibili discendenze.

Gesù Cristo è l'Uomo. E non c'è filosofo, né pazzo fondatore di sacrileghe religioni, che possa creare un superuomo più superuomo dell'Uomo non nato da voler carnale, ma da Volere Divino. [...]» (*Libro di Azaria*, 14 aprile 1946)



FONDAZIONEMARIAVALTORTACEV *onlus*

fmvc.it • info@fmvc.it